

## Spending review o macelleria sociale?



Così proprio non va. Il decreto approvato venerdì dal governo non è una spending review, ma solo l'ennesima manovra iniqua, che penalizza i ceti più deboli e imprime un'ulteriore spinta recessiva alla nostra già depressa economia.

Certo che servirebbe eliminare gli sprechi, dare più efficienza e trasparenza alla pubblica amministrazione, ridurre i costi mantenendo intatti i benefici per i cittadini. Ma quella manovra fa tutt'altro, non mette in discussione i criteri di funzionamento della macchina e la qualità della spesa. La stessa riduzione degli organici sembra rispondere più a un calcolo matematico che ad un vero progetto di riorganizzazione dei servizi. Non c'è una strategia, ma solo l'idea di far cassa coi tagli lineari, il tristemente noto 'metodo Tremonti'.

Togliere ancora risorse alla sanità significa minare la qualità e l'accessibilità dei servizi mettendo in discussione il carattere universalistico di un sistema sanitario che resta invece modello di eccellenza a livello europeo. Tagliare altri fondi ai Comuni significa mortificare le esperienze più virtuose di welfare locale, colpire i servizi pubblici locali, dall'assistenza ai trasporti. Sono mazzate ai cittadini, non agli sprechi. E poi il sistema giudiziario: che senso ha chiudere i tribunali proprio in territori ad alta densità mafiosa, dove sono presidi indispensabili della legalità democratica? E ancora la difesa, dove si taglia sul personale ma si conferma la folle spesa per gli F35 che da sola vale tutti i 12 miliardi tolti alla salute e al welfare. E ancora i tagli all'università e alla ricerca, ai diritti sindacali con la riduzione dei permessi retribuiti. Di fatto siamo di fronte a una nuova manovra recessiva. Si fanno quadrare i conti per rinviare l'aumento dell'iva ma non si liberano risorse per rilanciare consumi e investimenti. Non si esce dalla spirale rigore - recessione che sta trascinando il Paese in una drammatica emergenza sociale.

Si presentano queste misure come scelte tecniche oggettive e indiscutibili quando invece sono precise scelte politiche tutte interne all'ideologia liberista per cui le responsabilità sociali non esistono, l'intervento statale è un danno e la spesa pubblica uno spreco. Noi non ci stiano: la spesa pubblica è necessaria per garantire equità e diritti, va solo resa più efficiente. E insistiamo: in un Paese che brucia miliardi a causa dell'evasione fiscale e della corruzione, la vera spending review è recuperare quelle risorse.

## Nuove generazioni in gioco



Un laboratorio per bambini al Meeting di Cecina - Foto di Giulia Parri

È calato il sipario sulla 18esima edizione del Meeting Antirazzista organizzato dall'Arci a Cecina Mare (Li). Iniziato il 30 giugno scorso e incentrato sulla questione dei diritti delle seconde generazioni (più corretto definirle prima generazione di nuovi italiani), il Meeting si è articolato in settanta tra incontri, tavole rotonde e moduli formativi, 7 spettacoli serali, 10 laboratori per ragazzi. A conferma della sua vocazione internazionale, dal MIA è salpata la missione in mare Boats4People, che in questi giorni attraversa il Mediterraneo toccando le coste italiane e nordafricane, per chiedere la fine dei respingimenti e invitare i governi a non incriminare marinai e naviganti che aiutano i migranti in difficoltà. Ma sono numerose le iniziative avviate nel corso della rassegna che caratterizzeranno il dibattito e il lavoro delle organizzazioni antirazziste ita-

liane nel prossimo autunno. Innanzitutto la prosecuzione nell'ottica di un allargamento delle organizzazioni aderenti, della campagna *L'Italia sono anch'io*, con l'auspicio che si giunga presto ad una legge sullo ius soli. In secondo luogo, dal meeting è partito *Parole che pesano*, concorso nazionale promosso da Associazione Carta di Roma, Fnsi, Redattore sociale e Repubblica.it, per un'informazione responsabile sui temi dell'immigrazione. Inoltre, con il Meeting è iniziato il percorso che porterà l'UNAR (Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali presso il Ministero dell'Interno) all'elaborazione del primo Piano nazionale contro il razzismo. Sul fronte toscano, si consolida l'esperienza dell'assemblea regionale dei Migranti, che si è posta come obiettivo di convocarsi due volte all'anno, anziché una, al fine di monitorare quanto viene realizzato.

**L'Arci nazionale, d'intesa con l'Arci dell'Emilia Romagna e della Lombardia, invita i circoli, le associazioni aderenti e tutti i cittadini ad attivarsi per la raccolta di fondi da destinare, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, alle popolazioni colpite dal terremoto. È stato aperto un conto corrente intestato ad Associazione Arci presso Banca Etica con la causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.**

**IBAN: IT 39 V 05018 03200 00000145350**

# Un Piano nazionale contro le discriminazioni razziali

Nel pomeriggio del 3 luglio, a Cecina, soggetti diversi ma uniti da un medesimo obiettivo si sono radunati al Meeting Internazionale Antirazzista per discutere. *Italia Razzista? Le organizzazioni sociali e la lotta al razzismo in Italia* ha rappresentato l'occasione per incontrarsi e formalizzare la ricerca da parte dell'UNAR, dell'Arci e di tutte le forze che operano in ambito territoriale di un Piano Nazionale contro le discriminazioni razziali. In particolare, il Direttore dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) Massimiliano Monnanni, in un dibattito coordinato da Walter Massa, presidente di Arci Liguria, ha illustrato la strategia che l'organismo da lui diretto intende proporre al Parlamento

per agire in maniera decisa e unita contro i fenomeni di razzismo. Persino le parole, nel corso di questo incontro, sono state pesate e pensate con attenzione, condite da una riflessione di Annamaria Rivera: «le parole funzionano come degli stigmi che incidono nelle profondità delle coscienze». Monnanni afferma che per poter combattere questi comportamenti e monitorarli, controllarne le devianze pericolose non è necessario inventarsi nulla di nuovo, basta mettere in rete e sistematizzare quanto già esiste. E quindi sistematizzare tutti quegli strumenti già usati sul territorio e da determinate associazioni, ma che per mancanza di coordinamento e di conoscenza reciproca perdono incisività e vengono puntualmente dimenticati. Secondo Monnanni, le azioni dell'Unar negli ultimi anni sono quintuplicate, nonostante una diminuzione progressiva del personale che ha raggiunto quota 20%. Ciò è stato possibile grazie alla razionalizzazione delle risorse, umane e materiali, evitando inutili sovrapposizioni, tanto che oggi la positività dell'attività dell'Ufficio è unanimemente riconosciuta. Inoltre, proprio in un periodo in cui le risorse economiche

sono drasticamente limitate, risaltano sempre più quelle iniziative a costo zero che vanno a regolare o correggere le formule ufficiali ancora contaminate dalle discriminazioni (ad esempio le norme del '39 che nella Marina vietavano agli 'uomini di colore' di alloggiare nella medesima cabina dei marinai 'bianchi'). Sebbene queste disposizioni di legge non siano più applicate, la loro eliminazione rappresenta un segnale che può avere un impatto utile sull'opinione pubblica. Secondo Monnanni occorre poi una valutazione attenta delle esperienze del territorio, dove spesso la battaglia è portata avanti dalle associazioni anche in termini di educazione popolare diffusa.

L'11 luglio a Roma verrà presentata, insieme al Piano Nazionale dell'UNAR, la prima indagine in assoluto dell'ISTAT sui fenomeni di razzismo in Italia. Sembra quindi che l'Italia si sia finalmente decisa a rispondere alle richieste dell'Agenda Europea per i Diritti Umani, affrontando la necessità di creare una rete di centri attiva sulle politiche antidiscriminatorie così come previsto anche dalle Convenzioni Onu.

Margherita Parigini

## SANATORIA

Per la sanatoria colf e badanti 2009, sono arrivate al Viminale 295.112 domande e sono stati firmati 173.997 contratti. Le nazionalità più rappresentate sono ucraina, marocchina, moldava e cinese

## I pregiudizi della cultura

Breve dialogo con Ascanio Celestini che al Meeting di Cecina ha presentato 'Racconti'

«Risale a qualche anno fa la proposta dell'Arci di fare insieme qualcosa contro il razzismo. Abbiamo realizzato e portato in giro per l'Italia lo spettacolo *Il razzismo è una brutta storia*, spesso in spazi forniti dall'Arci. *Racconti*, lo spettacolo che presenterò al Meeting, sarà in gran parte frutto dell'improvvisazione. Alcuni racconti sono il rifacimento di lavori precedenti. Il tema è sempre quello del razzismo, ma non visto come una questione a parte. Il razzismo attraversa la vita di tutti quanti, anche la mia. Nessuno ne è immune e tutti dovremmo avere la forza, il coraggio, gli strumenti per poterlo ridurre ai margini della nostra vita.

Io mi sento migliore del razzista, io mi sento migliore del fascista, del nazista... Sono frasi che fanno paura. Sono del 'buono'. Ma buono cosa significa? Dobbiamo sempre essere consapevoli che se nel razzista il pregiudizio è evidente, in noi è soltanto momentaneamente placato. Ma c'è, esiste anche in noi.

Ho sempre molta paura quando sento i discorsi dei 'buoni' che condannano il razzismo, condannano il fascismo, condannano il nazismo, condannano il maschilismo... Condannano sempre i cattivi, senza capire che questa violenza che viviamo quotidianamente deve emergere, essere visibile, per poter imparare a conoscerla. Deve emergere soprattutto nelle parole, nel teatro, nella letteratura... e poi anche in un'altra parola che è un po' una parolaccia: cultura. Perché, pure lì, tutti pensano di avere la cultura e gli altri, invece, sono gli incolti. Dobbiamo invece avere un approccio anche culturale verso questi pregiudizi, perché anch'essi fanno parte della nostra cultura».

## Documentario 'Scarcerarci 2011'

La vita nelle carceri, regolata da ritmi e leggi proprie, separata dal resto del mondo da sbarre, mura e porte chiuse, è una dimensione da cui è difficile evadere. Anche solo mentalmente.

Questo l'obiettivo del progetto Scarcerarci, curato da diversi anni da Arci Firenze: portare all'interno delle strutture detentive, nello specifico quella del NCP fiorentino di Sollicciano, tutta una serie di attività culturali a favore di detenuti/e.

Quando le giornate trascorrono tutte uguali, quando la rassegnazione vince la volontà e non si può fare altro che giacere su una branda, iniziative del genere diventano fondamentali per liberarsi, scarcerarsi appunto, e riconquistare la fiducia in se stessi. Il recupero di queste persone avviene allora attraverso la scoperta dei talenti personali, dell'ebbrezza che risveglia l'individuo e lo rende uno come gli altri, non un semplice detenuto.

Laboratori musicali, di canto, danza e pittura entrano in prigione eliminando tutte le barriere psicologiche che separano dal mondo 'normale'. Il documentario *Scarcerarci 2011* (Hastavideo), presentato da Alberto Bresci (responsabile politiche per il disagio Arci Firenze) e proiettato a Cecina il 5 luglio pomeriggio di fronte un pubblico composto dai protagonisti stessi, in permesso per l'occasione, testimonia l'evoluzione del progetto, la sua utilità e il grande valore del risultato raggiunto: quello di ridare libertà a coloro che liberi non sono. Un'ottima iniziativa che rende l'Arci ancora una volta protagonista nell'ambiente socio-culturale nazionale. E poi, come cita una frase a chiusura del documentario, «se l'Arci non si occupa di questo, di cos'altro dovrebbe occuparsi?».

Alessandra Porcu

## Uguaglianza, anche tra cittadini/e di diverso orientamento sessuale

Per la prima volta nella storia del MIA, in questa diciottesima edizione viene ospitato un dibattito sui diritti LGBTQI: la discriminazione non passa solo per il colore della pelle, e il leitmotiv 'unificare le lotte' pare particolarmente in voga nel mondo Arci in questo momento. Al tavolo è presente quasi tutto il movimento, con le sue differenti anime: Arcigay, AGEDO, Famiglie Arcobaleno, Arcilesbica. Manca la rappresentanza del mondo transgender: Regina Satariano (Consultorio Transgenere MIT Toscana) non è potuta intervenire perché troppo impegnata nei preparativi per il Pride di Viareggio di sabato 7 luglio. Dopo l'introduzione di Cristina Betti (presidente di Arcigay Arezzo) che ha curato l'ideazione e la realizzazione dell'incontro, apre gli interventi Paolo Patané, presidente di Arcigay. Fa notare subito come ciò che è politicamente rilevante, in primo luogo per quanto riguarda le rivendicazioni del mondo LGBTQI ma, possiamo dire, in tutte le battaglie di sinistra, è in questo momento la coerenza nell'applicazione del principio di eguaglianza e di equità. Proprio in questo senso è allora emblematica la questione del matrimonio

omosessuale (con il conseguente accesso all'adozione, diversamente da quanto previsto da istituti giuridici come i Pacs e altri acronimi): la posta in gioco è l'eguaglianza fra tutti i cittadini in quanto persone, e non l'eguaglianza fra i cittadini in base al loro particolare orientamento sessuale. Il dibattito e le riflessioni continuano: Giacomo Viggiani della Rete Lendford discute la sentenza della Corte Costituzionale riguardante il (mancato) riconoscimento di un matrimonio omosessuale celebrato all'estero; Mario Romani (Famiglie Arcobaleno) racconta la sua positiva esperienza di padre omosessuale assieme al suo compagno convivente; Lucia Caponera (Arcilesbica) riflette sulle forme di discriminazione che si esprimono, anche in ambienti di sinistra, agendo comportamenti implicitamente omofobi e/o razzisti; Rita De Santis (AGEDO - Associazione Genitori, Parenti ed Amici di Omosessuali) porta l'esperienza di chi, anche se indirettamente, ma non per questo in maniera meno forte, è colpito dalla discriminazione e dal pregiudizio presente nella nostra società e nelle nostre istituzioni. I grandi temi all'ordine del giorno sono, per tutti questi soggetti, la legge

contro l'omo e la transfobia, ancora vergognosamente assente nell'ordinamento giuridico italiano; la necessità di avviare contrattazioni con il mondo imprenditoriale, istituendo magari delle 'quote', per posti di lavoro riservati a chi più ha difficoltà ad accedervi, come ad esempio i transgender; ma soprattutto è imprescindibile che cambi l'orientamento politico prevalente - ancor più di quello culturale, che è già in atto nella società italiana ma non trova riscontro nel ceto politico. Continuiamo a lottare, confidando con Patané che davvero «il tempo [stia] dalla nostra parte», ma anche ricordando che le questioni di civiltà si fanno, giorno dopo giorno, più urgenti.

Maria Luisa Brizio



### DATI FLAI CGIL

**Secondo la Flai-Cgil, oggi 400mila lavoratori vivono sotto il giogo dei caporali e 60mila immigrati vivono ancora in condizioni di degrado simili a quelle riscontrate a Rosarno nei giorni della rivolta di due anni fa**

notteflash

## La Rivoluzione libica. Dall'insurrezione di Bengasi alla morte di Gheddafi

Otto mesi d'insurrezione, repressione, guerra di liberazione e intervento internazionale.

Cinquantamila morti, duecentomila feriti, centinaia di migliaia di sfollati e rifugiati. Fino all'esecuzione sommaria del colonnello Gheddafi, per quarantadue anni dittatore della Libia, che aveva minacciato di sterminare gli abitanti di Bengasi pur di mantenere la presa sul potere.

L'inaspettata rivoluzione libica, iniziata il 17 febbraio 2011, pone diversi interrogativi sul futuro di un'intera nazione. Com'è scattata l'insurrezione a partire dalle manifestazioni di protesta spontanee sull'onda del successo dei movimenti rivoluzionari di Tunisia ed Egitto? Si può parlare d'intervento militare umanitario? Quale validità ha la tesi della cosiddetta 'eccezione araba' sull'inconciliabilità fra Islam e democrazia? E la Libia, legata all'Italia da un'infelice storia coloniale, riuscirà a garantire al proprio popolo democrazia, stabilità politica ed equa distribuzione della ricchezza petrolifera? Farid Adly dà un volto agli eventi fatidici e agli scontri armati che hanno portato alla caduta del regime e



reflette sugli interrogativi posti dalla rivoluzione libica, analizzando

anche il ruolo e il coinvolgimento delle potenze straniere negli affari della famiglia Gheddafi. Con la prefazione di Guido Olimpico e sedici capitoli per un totale di 227 pagine, il libro si conclude con «lo scenario possibile di una nuova democrazia». Editore da il Saggiatore e pubblicato ad aprile di quest'anno, è stato presentato durante la XVIII edizione del Meeting Antirazzista di Cecina.

In un contesto e percorso di scrittori contro il razzismo, Carla Cocilova di Arci Toscana ha presentato autore e testo il pomeriggio del 4 luglio. «Questo libro è la ricostruzione rigorosa di mesi tumultuosi e pieni di incognite. Una catena di eventi dove il primo anello non è l'insurrezione popolare di Bengasi del 2011 ma qualcosa accaduto molto tempo prima: la strage nel carcere di Abu Selim nel 1996. Da qui si sviluppa un viaggio drammatico, appassionante e sconvolgente che si chiude con il crollo di un despota che sembrava imbattibile.» afferma Olimpico nella sua prefazione. «Il

libro si chiude con un sentito messaggio: 'Auguri terra mia'. Auguri che facciamo nostri e rilanciamo, sperando che la Libia trovi la sua strada sicura.»

# Appunti di viaggio verso la Tunisia

**S**ono quasi le otto di lunedì mattina, 9 luglio, quando la goletta Oloferne raggiunge Pantelleria.

Per *Boats4People*, ripartita domenica da Palermo, è l'ultimo approdo in acque italiane, in un'Italia estrema - la bassa Italia, come veniva definita qualche tempo fa - prima di fare rotta verso Monastir, per il forum internazionale sulle migrazioni e poi rientrare a Lampedusa il 19 luglio per l'apertura del festival. A Pantelleria - ancora Sicilia ed Europa - ci accolgono un caldo africano e le donne e gli uomini della Capitaneria di Porto. B4P è stata pensata, nel tempo, a partire dai fotogrammi emersi negli anni di questa Italia conficcata nel Mediterraneo, fatta di storie e volti, corpi che vengono messi in salvo e cadaveri. Nei giorni di permanenza a Palermo, con l'Oloferne ancorata alla Cala e accolta alla banchina della Società Canottieri, la coalizione internazionale B4P dà voce al bisogno di tenere viva la memoria, conoscere la verità, sperare ancora. Questo chiedono i volti scavati dal dolore, un dolore composto e dignitoso che ha gli occhi di Farouk, che ha perso il figlio annegato nel 2011 nel canale di Sicilia, di Nouredine e Mehrzia e altri padri e

madri tunisini, che dei loro cari non hanno più notizie da un anno e mezzo. Di questo si è parlato in conferenza stampa e all'iniziativa del 5 luglio a Santa Chiara, di respingimenti in mare, diritto internazionale, libertà di circolazione: il 6 sera al Foro Italo abbiamo fatto memoria dei morti in mare, quelli con un nome e quelli che un nome non ce l'hanno, quelli dei giorni recenti e quelli della nave affondata la notte di Natale del 1996 al largo di Porto Palo: tante candele accese, un suono per loro, grazie ai canti di una donna siciliana e di un ragazzo ghanese che hanno concluso l'iniziativa.

Poi c'è l'assurdità e l'orrore, che ti si presentano davanti anche se fingi di non vedere e che a Trapani si concretizzano nelle sbarre del CIE di Milo, ormai unico centro di identificazione ed espulsione della città, dopo la chiusura del Serrano Vulpitta, 15 giorni fa. La 'visita' di una piccola delegazione internazionale - ristretta a solo 3 persone perché per quel giorno le uniche sensibilità e disponibilità di parlamentare della repubblica che hanno incrociato le nostre richieste sono state quelle del senatore radicale Marco Perduca - racconta cose note ma che non per questo lasciano meno attoniti e

quasi increduli, non solo per le condizioni materiali in cui gli 'ospiti' devono vivere, appesantite pure da problemi tecnici come la riparazione di un tubo idraulico e conseguente chiusura dell'acqua, mentre i gradi all'ombra sono più di 35 e il centro è ancora una volta sovraffollato. Dai racconti emergono storie degne dei migliori racconti di Kafka: e purtroppo non è un romanzo, ma solo le situazioni assurde che modificano e in peggio la vita delle persone, prodotte anche da una legge sull'immigrazione malata distorta e lontana dalla realtà come quella italiana. Per questo B4P naviga e veleggia, per ricordare che i diritti umani vengono prima del diritto, e per ricordare - insieme ad altre cose di cui parleremo a Monastir - l'art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese».

P.s. Al momento a bordo di Oloferne ci sono Marco - il capitano -, Flavia, Giampiero, Francesco, Nathalie, Joel, Grazia, Nicanor, Laura, Gianluca, Anna, Hamadi.

**Info:** [bucca@arci.it](mailto:bucca@arci.it)

## La goletta Oloferne riprende il largo. Mare aperto per alcuni, barriera per altri

La goletta della solidarietà ha alzato le vele alla volta di Monastir, dove il 13 luglio si unirà alla riunioni internazionali preparatorie del Forum Sociale Mondiale che si terrà in Tunisia nel 2013.

Mentre il porto di Palermo si allontana, l'orizzonte calmo e liquido del Mediterraneo si apre davanti all'equipaggio. L'iniziativa *Boats4People* si propone, però, di ricordare che questo stesso orizzonte rappresenta una barriera per la maggior parte delle popolazioni del sud del Mediterraneo e che questo mare, all'apparenza così calmo, ha inghiottito migliaia di migranti - 13.448 tra il 1998 e maggio 2012, di cui 6.255 nel solo Canale di Sicilia. A questo numero spaventoso, solo una frazione di quello reale, si sono aggiunti almeno 3 cittadini tunisini, la cui piccola imbarcazione è naufragata nella notte di martedì 3 luglio non lontano da Monastir, mentre i 22 passeggeri tentavano di raggiungere un peschereccio più grande che avrebbe dovuto condurli in Italia. La guardia costiera di Monastir ha portato in salvo 14 persone e ha arrestato passeggeri e presunti trafficanti. Di fronte a questo incidente *Boats4People* si impegna a cercare di fare luce nei prossimi giorni mentre esprime la sua solidarietà alle famiglie dei morti e dei dispersi, ribadendo che la politica di chiusura dell'UE e la criminalizzazione delle migrazioni sono la causa di questi drammi, in quanto costringono coloro che intendono migrare a farlo irregolarmente. Per far terminare questa ecatombe, *Boats4People* chiede all'Unione europea e agli Stati del sud del Mediterraneo di porre fine ai controlli violenti nel Mediterraneo.

## Watch theMed, per documentare le violazioni dei diritti umani contro i migranti alle frontiere marittime

Mentre la barca Oloferne di *Boats4People* è in mare, contributi al progetto arrivano dai partecipanti dall'Africa, dall'Europa e dagli Stati Uniti. Tra questi, i ricercatori del progetto *Forense Oceanography*, dell'University of Goldsmiths di Londra, che, come parte di B4P, hanno lanciato *Watch the Med*, una nuova piattaforma on line per realizzare una mappatura quasi in tempo reale dei migranti morti in mare e per rendere note le violazioni dei loro diritti alle frontiere marittime dell'UE.

Ponendosi come 'torre di controllo civile' di osservazione del Mediterraneo, *Watch The Med* tenta di documentare gli incidenti in mare attingendo a numerose fonti, quali immagini satellitari, segnali di soccorso inviati dalla Guardia Costiera, informazioni fornite dai marinai e testimonianze dei migranti. Questi incidenti sono registrati nella struttura complessa del Mediterraneo: zone SAR sovrapposte, pattugliamento marittimo, copertura radar, vie navigabili, zone di pesca, piattaforme petrolifere.

Assemblando queste diverse fonti, la piattaforma *Watch The Med* mira a diventare un nuovo strumento per porre fine all'impunità che regna sul trattamento dei migranti.

*Watch The Med* è un progetto pilota che sarà collaudato e perfezionato durante le tre settimane in mare B4P. Chiunque può collaborare aiutando a osservare le frontiere marittime dell'UE, segnalando un incidente in mare, una zona di pattuglia o mezzi di controllo scrivendo a [obs@boats4people.org](mailto:obs@boats4people.org).

**Info:** [www.boats4people.org](http://www.boats4people.org)

## Permesso di soggiorno a chi denuncia il datore di lavoro per grave sfruttamento

La notizia del recepimento della Direttiva 2009/52/CE ("norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare") è una di quelle che aspettavamo da tempo. Stando alle anticipazioni dei rappresentanti del Ministero dell'Interno e alle notizie di stampa, il decreto legislativo che ratifica la Direttiva prevede, ed è questa la notizia più importante, una norma transitoria che consente ai datori di lavoro di 'ravvedersi', autodenunciandosi, come era già accaduto nel 2009 per i lavori domestici e di cura. Più in generale, la Direttiva consente di ottenere un permesso di soggiorno a quei lavoratori stranieri che denunciano il datore di lavoro per grave sfruttamento. Un titolo di soggiorno che dovrebbe essere convertibile, in alcuni casi, in permesso per lavoro.

La legge in vigore già prevede pene severe per i datori di lavoro che sfruttano stranieri irregolari. Ma la denuncia non scatta mai perché il lavoratore è soggetto comunque all'espulsione. L'ottenimento del permesso per chi denuncia è una delle richieste storiche del movimento per i diritti dei migranti. Oggi finalmente prende corpo, anche se non sono ancora chiari i termini di applicazione. La norma transitoria è uno strumento straordinario che eviterà il ricorso in massa alle denunce, consentendo ai datori di lavoro di regolarizzare la manodopera straniera e di sanare una situazione di illegalità ampiamente nota.

Questo intervento legislativo ovviamente non risolverà tutti i problemi di un Paese dove l'illegalità nel mondo dell'economia e del lavoro è una componente strutturale e pesante, e non riferibile solo alla condizione

dei migranti. Servirà però a rendere meno ricattabili migliaia di lavoratori che oggi sopportano situazioni intollerabili.

Auspichiamo che il provvedimento, di cui ancora non si conoscono i dettagli, contenga meno ostacoli che in passato, ostacoli che ogni volta si sono tradotti in ricattabilità e truffe. La norma transitoria, come già nel 2009, dovrebbe restare in vigore per un mese a partire dal primo settembre ed essere questa volta accessibile a qualsiasi tipo di lavoro.

Come in altre occasioni, l'Archi attiverà la sua rete di sportelli territoriali per fornire informazioni e raccogliere eventuali denunce di truffe. Allo stesso scopo, verrà riattivato il numero verde 'SOS Diritti On Line' (800199977), con il supporto di interpreti e legali, e verrà aperto un blog per ospitare testimonianze e aggiornamenti.

**Info:** [miraglia@arci.it](mailto:miraglia@arci.it)

## Da residenti a cittadini. Il diritto di cittadinanza alla prova delle seconde generazioni

Indagine a cura di Monia Giovannetti e Veronica Nicotra

La crescita esponenziale dei minori stranieri, avvenuta in Italia nel corso dell'ultimo decennio, è tra gli indici più significativi dell'evoluzione del fenomeno migratorio nel nostro paese. Essa segnala l'avvenuto passaggio dalla 'immigrazione per lavoro e temporanea', ad una 'immigrazione permanente e di popolamento' basata su insediamenti durevoli. La presenza di minori con cittadinanza straniera regolarmente residenti in Italia ha raggiunto nel 2011 quasi il milione, cioè il 9,7% del totale di minori italiani e stranieri.

Molte comunità hanno infatti raggiunto uno stadio avanzato del ciclo dell'immigrazione, quello appunto della 'seconda generazione'. La proporzione dei minori nati rappresenta ormai il 71% del totale dei minori stranieri residenti. Se le seconde generazioni costituiscono quindi un punto di svolta nell'insediamento delle comunità immigrate, lo studio di questo 'processo di stabilizzazione' individua nei processi di integrazione dei 'figli della prima generazione di immigrati' un punto di osservazione strategico per misurare la riuscita del processo migratorio e prevedere le trasformazioni che le comunità immigrate esprimeranno nel lungo periodo. La posizione delle seconde generazioni è altresì cruciale per la comprensione dei profondi mutamenti in senso multiculturale in atto nelle società avanzate. È con la loro presenza che vengono poste in discussione per la prima

volta nella società di accoglienza 'i concetti statici', *naturalizzati* di identità, di nazionalità e di cittadinanza.

In Italia il criterio privilegiato per l'attribuzione della cittadinanza italiana è da un lato lo *jus sanguinis* e dall'altra il favor per i legami del cittadino italiano, per cui solo il coniuge o i discendenti di italiani per nascita sono favoriti nell'acquisizione dello *status civitatis*.

Preferenze che rendono certamente non agevole l'acquisto della cittadinanza per i minori stranieri. Proprio a partire da queste considerazioni è stata condotta un'indagine che ha coinvolto una decina di città del Centro-Nord. È stato constatato che dal 2005 al 2010, su 100 minori stranieri nati in Italia, in media solo 62 ogni anno hanno acquisito la cittadinanza italiana (ex art. 4). Mentre le cittadinanze ottenute ex articolo 14 sono state il 2%. Queste 10 città sono state prese ad 'esempio nazionale' considerando le percentuali di minorenni stranieri divenuti cittadini italiani come un possibile andamento nazionale e applicandolo alla popolazione straniera residente dei prossimi anni.

Al 2029, la popolazione totale sfiorerà i 64 milioni, di cui circa 9 milioni saranno i minorenni. Aumenterà invece la popolazione minorile straniera che raggiungerà i 2 milioni. Rispetto al totale, la quota di minori stranieri passerà dunque al 20,7%. Possiamo quindi prefigurare che con l'attuale legge nel 2029 avremo 61.379 cittadinanze rilasciate ex arti-

colo 4, con una variazione di +1.121,0%. Mentre rispetto all'articolo 14, avremo un incremento di +160,0%. Con l'attuale legislazione nel 2027 i 17enni stranieri nati in Italia che l'anno successivo potranno fare richiesta di cittadinanza saranno il 4%, circa 80mila sui 2 milioni. Di questi 80mila, sulla base delle proiezioni, solo 61mila la otterrebbero, cioè il 3%. Se aggiungiamo a questi i 50mila neocittadini ex articolo 14, i cittadini italiani di origine straniera rappresenteranno circa il 7% dei minori stranieri residenti nel Paese.

Sulla base dei dati Istat, è possibile prevedere che al 2029 degli oltre 2 milioni di minori stranieri l'86% sarà nato in Italia ma, con la legislazione attuale, sarebbe escluso dal pieno godimento dei diritti fondamentali mentre se venisse accolta la proposta di legge di iniziativa popolare della campagna *L'Italia sono anch'io*, gli esclusi risulterebbero circa 300.000 visto che i nati in Italia da genitori stranieri legalmente rappresenteranno da almeno 1 anno diventerebbero automaticamente cittadini italiani.

Con questa proposta di legge, inoltre, la cittadinanza verrebbe riconosciuta anche ai minori giunti in Italia prima dei 10 anni che, entro 2 anni dal compimento della maggiore età potrebbero farne richiesta, così come potrebbero ottenerla su istanza dei genitori anche i minori che abbiano frequentato un corso di studi. L'approvazione delle due proposte di legge ridurrebbe quindi in modo consistente il numero dei minori stranieri nel nostro paese.

# Niente scienza, siamo italiani

di Giorgio Parisi, docente di Fisica teorica alla Sapienza di Roma

**M**eno di una settimana fa si era sparsa la notizia che il bosone di Higgs era stato scoperto al Cern di Ginevra: festeggiamenti e congratulazioni agli scienziati coinvolti e in particolare a Fabiola Gianotti, la portavoce di uno dei

due esperimenti. Questo momento di gioia è stato subito offuscato da una grave ombra: il governo ha deciso di tagliare in maniera importante i finanziamenti agli enti di ricerca con una particolare attenzione nei riguardi dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che ha un ruolo importante di supporto agli esperimenti effettuati al Cern. Il presidente dell'Infn, Fernando Ferroni, ha dichiarato: «Abbiamo ricevuto il premio per la scoperta del bosone di Higgs. Un taglio del 10% del personale tecnico e amministrativo e un taglio di bilancio che ci impedirà di continuare a essere protagonisti nel contesto internazionale. L'ente è ovviamente disponibile ai sacrifici necessari per il risanamento del Paese, ma rimane stupefatto dalla logica di un taglio che è il maggiore tra tutti quelli applicati agli enti di ricerca e fatto senza alcuna consultazione. Distruggere l'eccellenza è semplice e lo si può fare con un decreto, ricrearla sarà un lavoro di molte generazioni».

Come non dividerne l'amarezza? Inoltre il provvedimento governativo taglia lo scarso fondo per gli enti di ricerca di cinquanta milioni di euro l'anno a partire dal

2013 (del 3% in media) e per l'Infn in particolare di quasi il 9%. Stupisce l'insensatezza del tentativo di uscire dalla crisi bloccando le capacità dell'Italia di crescere nei settori ad alta tecnologia, dove la concorrenza con i paesi emergenti è meno forte (per ora).

Sappiamo già come andrà a finire. I tagli incideranno in gran parte sull'unica voce di spesa facilmente riducibile: le assunzioni dei giovani ricercatori al posto del personale che va in pensione. Chi potrà, scapperà all'estero, impoverendo sempre di più l'Italia dal punto di vista intellettuale. Gli altri che rimarranno in Italia dovranno accettare, sempre che lo trovino, un lavoro sotto qualificato: le nostre industrie non investono nell'innovazione e non sanno che farne di dottorati.

Avremmo bisogno di inaugurare una politica d'incentivi per la ricerca industriale per cambiare la situazione. Ma le priorità di questo governo sono altre: compreremo 90 aerei da guerra F35 a 160 milioni di euro l'uno: bastava comprarne 89 e non avremmo avuto bisogno di tagliare i fondi agli enti di ricerca.

## L'APPELLO

**Un folto gruppo di intellettuali, preoccupati per i tagli che potranno colpire ancora la cultura, ha inviato una lettera-appello al Presidente Napolitano e a Monti. «Sulla tutela del patrimonio storico-artistico e del paesaggio - scrivono nella lettera - non devono abbattersi altri tagli né di risorse né di personale dopo quelli già inferti e che intaccano l'ossatura stessa dei beni culturali e quindi la copertura territoriale della tutela. Rivolgiamo un appello accorato a Monti perché con lo spending review non si dia il colpo di grazia alla cultura e ai suoi beni»**

notizie flash

## Cinque proposte per 'Un'altra strada per l'Europa'

I partecipanti al Forum Internazionale *Un'altra strada per l'Europa*, che si è tenuto lo scorso 28 giugno al Parlamento Europeo a Bruxelles, hanno discusso delle alternative possibili per uscire dalla crisi.

Cinque proposte, secondo i proponenti, sono particolarmente urgenti.

1. Per affrontare la drammatica accelerazione della crisi finanziaria europea – segnata dall'interazione tra crisi bancaria e crisi del debito pubblico – la Banca centrale europea deve agire immediatamente in qualità di prestatore di ultima istanza per i titoli di Stato. Il problema del debito pubblico va risolto con una responsabilità comune dell'eurozona, attraverso meccanismi istituzionali che possano essere introdotti immediatamente; il debito va sottoposto a una valutazione e un 'audit' pubblico.

2. È necessario un radicale ridimensionamento della finanza, con l'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie, limiti alla finanza speculativa e ai movimenti di capitali e con un'estensione del controllo sociale, in particolare sulle banche che ricevono salvataggi pubblici. Il sistema finanziario dovrebbe essere trasformato in modo tale da sostenere investimenti produttivi sostenibili da un punto di vista sociale ed ambientale.

3. È necessario rovesciare le politiche di austerità in tutti i paesi d'Europa e rivedere i termini dei Memorandum imposti ai paesi che hanno richiesto 'aiuti d'emergenza' all'Unione europea, a cominciare dalla Grecia; i pericolosi vincoli del 'Patto fiscale' vanno eliminati in modo che i governi possano tutelare la spesa pubblica, il welfare e i salari, mentre l'Europa deve assumere un ruolo maggiore per stimolare la domanda, promuovere la piena occupazione e avviare uno sviluppo equo e sostenibile. Le politiche europee devono inoltre portare all'armonizzazione fiscale, mettere fine alla concorrenza tra stati e spostare l'imposizione fiscale dal lavoro ai profitti e alla ricchezza. Il lavoro e la contrattazione collettiva devono essere difesi; i diritti del lavoro sono parte essenziale dei diritti democratici in Europa. Occorre impegnarci subito per cambiamenti di lungo termine nelle seguenti direzioni.

4. Un 'new deal verde' può rappresentare la via d'uscita dalla recessione in Europa con grandi investimenti per una transizione ecologica verso la sostenibilità, creando nuovi

posti di lavoro di qualità, ampliando le capacità produttive in settori innovativi e allargando le possibilità di politiche nuove a livello locale, in modo particolare sui beni pubblici.

5. La democrazia deve essere estesa a tutti i livelli in Europa; l'Unione europea va riformata e la concentrazione di potere nelle mani degli Stati più potenti – così come si è realizzata con la crisi – va rovesciata. L'obiettivo è una maggiore partecipazione dei cittadini, un ruolo più incisivo del Parlamento europeo e un controllo democratico molto più significativo sulle decisioni chiave. Le prossime elezioni europee del 2014 devono rappresentare un'opportunità per compiere scelte tra proposte alternative per l'Europa all'interno e trasversalmente agli Stati membri dell'Unione. Di fronte al rischio di un collasso dell'Europa, le politiche europee devono cambiare strada e un'alleanza tra società civile, sindacati, movimenti sociali e forze politiche progressiste – in particolare nel Parlamento europeo – è necessaria per portare l'Europa fuori dalla crisi prodotta da neoliberalismo e finanza, e verso una vera democrazia.

**Info:** [www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info)

## Parte il progetto 'Mediterranean Networking: step one Lampedusa'

Dallo scorso 15 giugno è attivo il progetto della rete italiana Anna Lindh che promuove azioni comuni per rafforzare il dialogo tra culture nel Mediterraneo. Il focus del progetto è l'isola di Lampedusa, che per la sua collocazione geografica è un ponte tra Europa e Africa ed è diventata negli ultimi anni la 'porta della vita', come dicono gli stessi migranti che vi trovano approdo, soprattutto per le persone in cerca di protezione e di un futuro migliore. Lampedusa è una porta aperta o chiusa che può rappresentare la vita o la morte a seconda delle scelte che i governi e gli stati fanno e faranno. Ma Lampedusa è anche un luogo di incrocio di storie e popoli: le sue coste bellissime, il mare trasparente, i parchi naturali e secoli di cultura ne fanno uno dei luoghi più interessanti del Mediterraneo. I lampedusani hanno dovuto assumersi una responsabilità molto grande in questi anni per il ruolo che l'isola ha assunto nell'immaginario collettivo, cercando di contrastare l'idea di un luogo non sicuro che spesso emerge dai mass media. Il progetto prevede un 'percorso' che coinvolgerà almeno 70 organizzazioni

che fanno parte della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh partendo dalle loro specificità. Obiettivo non meno importante è il coinvolgimento dei giovani nelle attività laboratoriali che si svolgeranno nell'isola di Lampedusa. Giovani dell'isola, giovani migranti, giovani operatori delle organizzazioni della rete italiana partecipanti ai laboratori. Si parte da Lampedusa a luglio 2012 con la quarta edizione del Lampedusa Festival dal titolo *L'incontro con l'Altro*. Il Festival si svolge a Lampedusa dal 19 al 23 luglio 2012 e indaga attraverso cinema e letteratura i temi delle migrazioni e del recupero della storia orale. Passando attraverso una serie di appuntamenti territoriali di preparazione nel corso dei mesi successivi, si approda nuovamente nell'isola tra maggio e giugno del prossimo anno per una serie di laboratori e incontri su temi che spaziano dal turismo responsabile ad informazione e giornalismo, passando dall'arte e la gastronomia. Le regioni italiane coinvolte nel progetto saranno: Sicilia (Lampedusa/festival/laboratori), Lazio (incontro/seminario), Sardegna (laboratori/incontri/ produzioni artisti-

che attraverso la ricerca-azione interdisciplinare a Lampedusa e in Sardegna), Piemonte (workshop a Lampedusa su progettazione/microazione di progettazione partecipata a Lampedusa/itinerari di Mediterraneo in Piemonte con le guide migranti), Veneto (assemblea/laboratori), Lazio (assemblea/workshop arte pubblica), Campania (workshop giovani), Marche (assemblea). Il progetto prevede l'interazione con altre due reti nazionali della Fondazione Anna Lindh, quella della Tunisia e quella dell'Albania. Sarà anche l'occasione per la costruzione di progettualità condivisa da presentare su programmi UE-Euromed. I partner del progetto sono: Albanian Forum for the Alliance of Civilizations, Amazelab, Arci nazionale, Arci Sicilia, Associazione culturale Teatroinvolta, Associazione Babelmed, Associazione Culturale Mediterranea, Carovana SMI, Cicsene, Circolo Culturale Africa, Cospe, Fispmed Onlus, Fondazione Mediterraneo, Fondazione Rosselli, Is Mascareddas, Legambiente, Mais, Paralleli, Università di Torino - Scienze della Formazione, We love sousse (Tunisia).

## Cresce il progetto nazionale dell'Arci per la promozione del teatro

Il 29 e 30 giugno si è svolto il secondo incontro nazionale di Arci Teatro, il progetto nazionale dell'Arci per la promozione del teatro. Dopo il primo meeting svoltosi a L'Aquila nello scorso novembre all'interno del teatro costruito con i fondi raccolti dall'associazione per dare una casa alla cultura associativa aquilana, questo secondo appuntamento si è svolto negli spazi del Cinema Terminale di Prato. La struttura era parte di una grande casa del popolo diventata proprietà di privati e ora a rischio sven-dita. Un comitato di associazioni e cittadini hanno proposto di trasformarlo nella casa del cinema della città e attraverso numerose iniziative stanno animando i suoi bellissimi spazi. Il 29 giugno si è svolta la finale del concorso/rassegna *Avanti Attori* promosso dall'Arci di Prato con la collaborazione di Arci Toscana e Arci Teatro. È stata una bella serata con proposte teatrali di qualità che testimoniano la vivacità del circuito teatrale dell'Arci. Oltre alla premiazione dei vincitori del concorso, è stato messo in scena il progetto teatrale *Nonessere* della compagnia Teatronnivo (Ravenna), vincitore della selezione nazionale della Biennale dei

Giovani Artisti del Mediterraneo per partecipare al World Event Young Artists 2012 a Nottingham. Alla riunione del giorno successivo hanno partecipato numerose esperienze associative che lavorano in ambito teatrale e artisti premiati. Molte le difficoltà messe in evidenza dai partecipanti: pesante diminuzione dei fondi degli enti locali, clausole dei bandi progettuali troppo penalizzanti, diminuzione del pubblico anche per caduta di curiosità ed interesse. Tante le proposte per rafforzare il nostro lavoro e promuovere i progetti teatrali migliori che provengono dalla nostra rete. Oltre alla messa a punto di strumenti di condivisione e comunicazione della rete si lavorerà sulla costruzione di un appuntamento nazionale dell'Arci sul Teatro, su di un bando nazionale per progetti teatrali innovativi, sulla promozione di laboratori e residenze artistiche. Sullo sfondo la crisi non solo economica, ma di un sistema teatrale italiano che tra lirica e teatri stabili rende asfittico il panorama del teatro indipendente e di ricerca con il rischio molto concreto della desertificazione culturale anche in questo ambito.

**Info:** [testini@arci.it](mailto:testini@arci.it)

## Nomine Rai con conflitto d'interesse

Dopo due sedute andate a vuoto, un duro scontro istituzionale tra i Presidenti di Camera e Senato, e mentre su tutto incombe quel conflitto di interessi che da anni segna pesantemente la nostra libertà di informazione e rappresenta una ferita per il nostro sistema democratico, la Commissione di vigilanza Rai ha eletto i sette esponenti del Cda Rai di sua competenza. E mentre andava in scena questa ennesima brutta figura della politica, il centrodestra a tutto sembrava interessato meno che a garantire, attraverso nomine di qualità, il buon funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo, la più grande industria culturale del Paese. Uno spettacolo sconsolante, con colpi di scena ad effetto come la sostituzione in corsa di un membro della commissione in quota Pdl non ritenuto sufficientemente affidabile. Nel complesso, l'intera vicenda rappresenta l'ennesimo schiaffo ai lavoratori e agli utenti della Rai, a chi crede nella funzione del servizio pubblico, nella necessità che ritrovi la sua mission originale. Non è bastata la fine del governo Berlusconi per liberare la Rai e l'informazione. Ancora una volta la nostra democrazia ne esce un po' più acciaccata.

# Cambiare rotta: l'appello del Forum del Terzo Settore a governo e istituzioni

Il convegno *Non ci salveranno i mercati. Equità, responsabilità e solidarietà per un altro sviluppo*, organizzato in occasione dei 15 anni del Forum del Terzo Settore, ha lanciato un appello, una sfida al Governo e alle Istituzioni: «Mentre in queste ore in Europa si sta giocando la grande partita per il nostro continente, noi siamo qui per chiedere proprio che venga invertita la rotta e non si guardi più solo ai mercati per la crescita del Paese, ma ad un nuovo modello di sviluppo equo, sostenibile, fondato sul principio della sussidiarietà, della solidarietà, sulla crescita qualitativa piuttosto che quantitativa, ancorato ai territori, fondato sulla responsabilità diffusa di istituzioni, imprese e cittadini. Un modello che noi, con orgoglio, affermiamo di saper garantire e in cui il welfare non venga più considerato un costo da tagliare nei tempi di crisi, ma una delle grandi finalità dello Stato». Andrea Olivero, portavoce del Forum: «Abbiamo visto, in questi ultimi anni, un costante impegno del Governo e delle forze politiche a tenere sotto controllo la spesa pubblica, senza avere l'ambizione e il coraggio di prospettare una vera uscita

dai problemi e senza la capacità di scorgere un obiettivo comune, rendendo sempre più debole la politica nell'affrontare le sue responsabilità». Il Ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, intervenendo al convegno, ha espresso il suo sostegno e la sua disponibilità a lavorare secondo il modello di sviluppo che il terzo settore propone, cosa che si sta già facendo con esperienze pratiche sui territori, attraverso l'incontro fra pubblico e privato. «È certo che parte non secondaria della crisi che viviamo nell'Unione Europea deriva dallo smarrimento del senso della coesione sociale. In questa crisi, accresciuta da una forte crisi della rappresentanza politica, le organizzazioni di terzo settore vengono chiamate in causa, ma troppo spesso solo per supplire alcune carenze dello Stato e dei partiti. Le vostre strutture sono invece importanti frammenti della costruzione di una alternativa allo stato sociale in crisi». In questa direzione anche Lorena Rambaudi, coordinatrice della Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni: «In questa situazione di crisi, che pesa sui cittadini, sulle regioni e sui comuni, il Governo

deve capire che non si può pensare solo allo sviluppo economico e alla crescita, ignorando il tema della coesione sociale. Ci rendiamo conto della fragilità sociale che cresce e delle difficoltà nell'erogare servizi, ma abbiamo bisogno che il Governo faccia uno sforzo per mantenere lo stato di sussidiarietà e da parte nostra c'è disponibilità a lavorare insieme al terzo settore e ai comuni». Andrea Olivero, in conclusione, ha ribadito che «Il terzo settore è pronto a fare la sua parte, con impegno e passione per avviare il processo di cambiamento di cui l'Italia davvero ha bisogno. Pur sapendo che siamo una minoranza, sentiamo e abbiamo un forte senso di responsabilità per portare avanti la nostra proposta, ma chiediamo al Governo e alle forze politiche coraggio e fiducia, e un impegno per un nuovo Patto sociale volto alla riduzione della povertà e della disuguaglianza; chiediamo che sia attuato il principio di sussidiarietà, promuovendo in ogni modo la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, nella determinazione e costruzione di nuove modalità di impegno civico».

**Info:** [mumolo@arci.it](mailto:mumolo@arci.it)

## Il Terzo Settore e la tenuta della democrazia in Italia

Il professor Gregorio Arena, docente di diritto amministrativo all'Università di Trento e presidente di Labsus, ha tenuto al convegno una relazione dal titolo *Il Terzo settore e la tenuta della democrazia in Italia*.

Partendo dai recenti dati sulla sfiducia dei cittadini nei confronti dei partiti e del Parlamento, ha denunciato il rischio che questo vuoto di fiducia nelle istituzioni della democrazia venga colmato da demagoghi populistici, le cui ricette ingannevolmente semplici trovano in genere ancora più ascolto da parte di popolazioni impoverite e impaurite da una crisi come quella attuale.

Secondo il professor Arena, dato il forte apprezzamento dei cittadini per le organizzazioni del Terzo Settore, queste portano più di altri la responsabilità e l'impegno per rafforzare la democrazia nel nostro Paese. Il contributo che il Terzo Settore può dare va inteso soprattutto al consolidamento ed ampliamento delle forme di partecipazione alla vita pubblica e riguarda tre profili diversi: in primo luogo la democrazia nella sua forma tradizionale, la democrazia rappre-

sentativa, attraverso un ruolo di pungolo nei confronti dei partiti; in secondo luogo la democrazia partecipativa e deliberativa, che integra e rafforza quella rappresentativa, che dovrebbe vedere il mondo del Terzo Settore più presente di quanto non sia stato finora; infine la democrazia 'operante', cioè quella partecipazione alla vita pubblica che passa attraverso la cura dei beni comuni da parte dei cittadini, insieme con le amministrazioni, sulla base del principio di sussidiarietà.

A questo fine Gregorio Arena ha lanciato la sua proposta per un 'Piano nazionale per la cura dei beni comuni': una collaborazione strutturata fra il Ministero per la coesione territoriale e il mondo del Terzo Settore nelle sue espressioni organizzate, volta a creare un vero e proprio 'sistema' per la cura civica dei beni comuni.

«Sostengo da tempo – ha concluso Arena – che la nuova frontiera del terzo settore, oltre alla cura delle persone, è quella dei beni comuni.

Da questi dipende la qualità della nostra vita e del nostro futuro».

**Info:** [www.forumterzosettore.it](http://www.forumterzosettore.it)

## Il Forum compie 15 anni

Il Forum Nazionale del Terzo Settore è il principale soggetto di rappresentanza del Terzo Settore italiano.

Si è costituito 15 anni fa, il 19 giugno del 1997, ed è parte sociale riconosciuta.

Vi aderiscono le 80 maggiori organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello – per un totale di oltre 94mila sedi territoriali – che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica e del commercio equo e solidale.

Sono inoltre attivi 16 Forum regionali e 43 territoriali. Tra i principali compiti del Forum del Terzo Settore, la rappresentanza sociale e politica nei confronti di Governo ed Istituzioni, il coordinamento e il sostegno alle reti interassociative; la comunicazione di valori, progetti e istanze delle realtà organizzate del terzo settore. Il Forum inoltre, considerato l'alto tasso di fiducia che gli italiani pongono sul terzo settore (80% - dati Eurispes 2011), svolge un importante ruolo nel consolidare il senso di coesione sociale, cittadinanza e partecipazione democratica nel nostro Paese.



# Tortura: le modifiche al testo della Commissione volute dal ministro Severino svuotano il reato

di Patrizio Gonnella, presidente di Antigone

**N**ei giorni scorsi avevamo lanciato un appello al ministro della Giustizia Paola Severino perché dicesse parole chiare contro la tortura. Purtroppo la ministra ha proposto alcune modifiche al testo di legge che rischiano di rendere evanescente il contenuto del reato e non perseguibile chi lo ha commesso. Non è facile spiegare perché le istituzioni italiane facciano resistenza ogniquale volta si tenti di criminalizzare la tortura, perché non si voglia copiare una definizione presente in un Trattato dell'Onu ratificato da mezzo mondo, tentando invece di cambiarne parole, contenuti e senso. Lo spirito di corpo ha impedito finora che in Italia si persegua un delitto considerato dal diritto internazionale crimine contro l'umanità. L'attuale Guardasigilli è una giurista, sa che esiste una norma costituzionale, l'articolo 117, che subordina il diritto nazionale a quello internazionale. E allora perché non affidarsi alla definizione del crimine di tortura presente nella Convenzione Onu entrata in vigore nel 1987? Dopo l'avvio della campagna *Chiamamola tortura*, firmata da migliaia

di persone, la commissione Giustizia del Senato aveva predisposto un testo che riasumeva le varie proposte. Un testo non del tutto convincente ma che comunque raggiungeva l'obiettivo di avere finalmente nel nostro codice il crimine di tortura da utilizzare nei processi. La stessa cosa non può dirsi del nuovo testo, presentato lo scorso 27 giugno, su sollecitazione del ministro della Giustizia. Nella prima parte, ovvero nella descrizione della condotta del torturatore, si discosta ampiamente dal Trattato Onu. In particolare è inaccettabile che per esservi tortura debbano essere compresenti le sofferenze psichiche e fisiche. Nella definizione Onu affinché si integri il delitto di tortura è sufficiente che siano prodotte le une o le altre. In questo modo invece l'umiliazione o l'intimidazione da sole non configurerebbero il reato. Oppure un pestaggio senza ripercussioni psicologiche particolari renderebbe non punibile per tortura il responsabile. Ancora più sorprendente è l'aver aggiunto nella definizione della fattispecie penale questa espressione: «non in grado di riceve-

re aiuto». Il torturato per ottenere giustizia deve essere «non in grado di ricevere aiuto». Cosa significa? Il torturato deve essere forse muto e solo mentre subisce le violenze? Oppure deve obbligatoriamente urlare? E se soffre in silenzio non c'è tortura? L'aiutante del torturato, che ben può essere un altro detenuto, è quindi legittimato a reagire? È una frase priva di senso giuridico, e dalla evidente doppiezza morale. Essa rischia di assicurare copertura legale ai comportamenti violenti di chi ha compiti di custodia. Nei giorni scorsi il ministro della Giustizia aveva detto che prima di codificare il nuovo reato bisogna vedere se i reati generici ne «coprono» l'ipotesi per poi andare a cercare eventuali ambiti non puniti. Ma ciò, come sostiene Antonio Marchesi, professore di diritto internazionale ed ex presidente di Amnesty International, «È contrario al senso complessivo della Convenzione Onu. L'insieme dei reati generici, anche nell'ipotesi che non ci fossero ambiti non coperti, non coglierebbe comunque l'essenza della tortura, che è una cosa diversa e più grave della mera somma delle sue componenti».

## Ecomafie, business da 17 miliardi di euro

Le mafie fanno affari sempre più ricchi agredendo l'ambiente e sfruttando l'intera filiera dei reati ecologici. È la fotografia scattata dal rapporto *Ecomafia 2012* di Legambiente, secondo cui il fatturato degli ecocrimini ha raggiunto quota 16,6 miliardi di euro, una torta che si spartiscono 296 clan in tutta Italia. Nel 2011 sono stati quasi 93 al giorno i reati ambientali scoperti, in aumento del 9,7% rispetto all'anno precedente, con 18 amministrazioni comunali sciolte per infiltrazione mafiosa. Secondo il report, inoltre, aumentano i reati contro il patrimonio faunistico, gli incendi boschivi, i furti di opere d'arte e di beni archeologici. Si triplicano gli illeciti nel settore agroalimentare, mentre ricchissimo resta il giro d'affari legato al ciclo illegale del cemento. L'abusivismo edilizio ha fatto registrare 25.800 casi per un business che si conferma stabile intorno a 1,8 miliardi di euro. Sono invece in lieve flessione i reati nel ciclo dei rifiuti. La maggior parte dei reati riguarda le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Campania, Calabria, Sicilia, Puglia. Al quinto posto il Lazio, mentre la prima regione del nord in classifica è la Lombardia.

## Sentenza Diaz: soddisfazione dell'Arci per la condanna. Ora giustizia per i 10 manifestanti

La conferma da parte della Corte di Cassazione della condanna per 'falso aggravato' a tutti gli imputati per il massacro della Diaz non può che essere accolta da legittima soddisfazione per chi, come anche la nostra associazione, in questi undici anni si è battuto per avere verità e giustizia sulle drammatiche vicende del G8 2001. La verità dei fatti è quindi confermata, mentre per quanto riguarda la giustizia il risultato è parziale, perché gli imputati sono stati condannati per l'unico reato scampato alla prescrizione, quello relativo ai falsi verbali di perquisizione e arresto ai carico dei manifestanti. Certo è difficile accettare che - nel paese del carcere facile per migranti, tossicodipendenti, No Tav, lavoratori in lotta etc. - questi pubblici ufficiali, grazie ai tre anni di sconto dall'indulto approvato nel 2006, non mettano piede nelle patrie galere. Dobbiamo però essere grati alla coraggiosa sentenza di appello che ribaltando la scandalosa assoluzione del primo grado ha applicato la sospensione dal servizio. Provvedimento che riguarda anche alcuni altissimi gradi degli apparati investigativi italiani: Franco Gratteri,

capo della Direzione centrale anticrimine, Gilberto Caldarozzi, capo dello Servizio centrale operativo, Giovanni Luperi, capo del dipartimento analisi dell'Aisi, l'ex Sisde. Ora dobbiamo aspettare la sentenza che tra una settimana dovrà pronunciarsi sulle condanne che hanno comminato un secolo di carcere a dieci imputati per 'devastazione e saccheggio'. Cioè per un reato, come si spiega nell'appello della campagna *10X100*, «concepito nel chiaro intento, tutto politico, di perseguire chi si opponeva al regime fascista. Oggi viene utilizzato ipotizzando una 'compartecipazione psichica', anche quando non sussiste associazione vera e propria tra le persone imputate. In questo modo si lascia alla completa discrezionalità politica degli inquirenti e dei giudici il compito di decidere se applicarlo o meno». Per questo abbiamo aderito alla campagna *10X100*, per fare appello al mondo della cultura, dello spettacolo, ai cittadini e alla società civile a far sentire la propria voce chiedendo l'annullamento della condanna per devastazione e saccheggio per tutti gli imputati e le imputate.

# Torna Maree, il festival organizzato dall'Arci Umbria

**C**arsulae *suona bene* è il titolo dell'edizione 2012 di *Maree*, il festival organizzato per la tredicesima volta dall'Arci, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Terni e la Regione Umbria.

E in effetti Carsulae come location ideale in cui far incontrare turismo, cultura e identità locale è la chiave dell'edizione di quest'anno, come hanno spiegato l'assessore comunale alla cultura Simone Guerra e il presidente di Arci Umbria Francesco Camuffo nel corso della conferenza stampa di presentazione che si è tenuta venerdì mattina.

«Come già nelle passate edizioni - ha sottolineato l'assessore Guerra - *Maree* punta

sulla cultura popolare, quella locale, quella delle regioni italiane e quella internazionale, facendole incontrare, superando i confini; ma - a differenza delle passate edizioni sarà stanziale, cioè si terrà esclusivamente all'interno del parco archeologico di Carsulae. Il clou, l'evento di maggior richiamo, è in programma proprio nella giornata d'apertura, domenica 15 luglio, con il concerto di Alan Stivell, il musicista bretone considerato uno dei più grandi esponenti mondiali della musica celtica. Quella di Carsulae sarà una delle quattro date italiane del tour internazionale di Stivell che, sul palco di Carsulae, si esibirà alle ore 21 con il suo gruppo, riproponendo successi vecchi e nuovi della sua straordinaria carriera durante la quale ha saputo mettere insieme le sonorità degli strumenti tradizionali, primo fra tutti l'arpa celtica, con quelle degli strumenti contemporanei e l'elettronica.

Il concerto di Stivell è l'unico a pagamento. I biglietti costano 9 euro e sono in pre-vendita nel circuito Greenticket. Per la *Notte Celtica* di Carsulae è stato attivato anche un 'gemellaggio' con il *Montelago Celtic Festival*, la più grande manifestazione del

genere che si tiene in centro Italia, in programma il 3 e il 4 agosto a Colfiorito.

Ma, come hanno spiegato Francesco Camuffo e Fabio Barbini, il concerto di Stivell servirà soprattutto ad accendere i riflettori sul festival che andrà avanti per un'intera settimana, fino a domenica 22 luglio con un cartellone ricco di proposte musicali legate al folk, con la pizzica, al jazz-rock, fino alle percussioni con i Tetraktis. Inoltre ci saranno altre attività, come il trekking, il Nordic Walking, l'Hatha Yoga e tutte le sere saranno aperte una pizzeria e un punto ristoro, gestita da Arci Solidarietà Terni.

«Scommettiamo forte su Carsulae - hanno detto gli organizzatori - perché il nostro parco archeologico è un posto dove si sta bene, dove tutti gli elementi giocano la propria parte in un delicato equilibrio di benessere, dall'acustica, all'ambiente unico e all'atmosfera magica che vi si respira».

*Maree 2012* è dedicato a Neris Proietti, presidente del circolo Arci Testaccio di Narni e membro del comitato territoriale ternano, improvvisamente scomparso un mese fa.

**Info:** [www.mareecultureinviaggio.it](http://www.mareecultureinviaggio.it)

notizieflash

## ANCORA IN PIEDI

**Il 12 luglio, con il supporto della rete dei circoli Arci Real e di Medianet, uscirà il videoclip del brano *Ancora in piedi*, realizzato per raccogliere fondi per le popolazioni colpite dal sisma, per la regia di Luna Gualano**

## Notizie Brevi

### L'imbroglione etnico

CUPRAMONTANA (AN) - Si intitola *L'imbroglione etnico* la mostra di fotografie e storie a 17 anni dalla fine della guerra in Bosnia-Erzegovina del fotografo Mario Boccia, inaugurata domenica 1 luglio ed allestita con la collaborazione di Arci Jesi-Fabriano. La mostra sarà visionabile fino a sabato 14 luglio presso le Grotte del Monastero di Santa Caterina, l'ingresso è libero.

**Info:** [marioboccia@hotmail.com](mailto:marioboccia@hotmail.com)

### Anti - caldo e solitudine

MILANO - Il Comune di Milano ha riconosciuto formalmente il ruolo e il valore sociale dei circoli Arci che agiscono nei territori, un passo molto importante per l'Arci perché si offre finalmente il riconoscimento ad essere snodo di un welfare prossimo e solidario per le comunità. Si riconosce che la solitudine delle persone fragili si può contrastare stando insieme e frequentando gli spazi associativi del territorio. E questa estate 12 circoli Arci faranno parte della rete antisolidità del Comune di Milano.

**Info:** [milano@arci.it](mailto:milano@arci.it)

### Corsi a L'isola che c'è

VERONA - Il circolo Arci L'isola che c'è presenta il programma autunnale di formazione culturale: sono attivi vari corsi nell'ambito culinario, del giardinaggio, sui sistemi di conservazione, corsi per imparare a lavorare a maglia e di taglio e cucito. La prima scadenza per l'iscrizione ai corsi è fissata per il 30 luglio fino ad esaurimento dei posti disponibili. I corsi si terranno a partire dalla fine di settembre.

**Info:** [www.arci-lisolachece.it](http://www.arci-lisolachece.it)

### Concerto Ancora in piedi

BOSCO ALBERGATI (MO) - Il 15 e il 16 luglio *Ancora in piedi*, due serate di musica e beneficenza con grandi artisti italiani, tra cui Vinicio Capossela, per una raccolta fondi da destinare ai sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto e alla ricostruzione dei circoli Arci. Modena City Ramblers, Punkreas, Frankie Hi-Nrg, Cisco, Piotta, Rio, Erica Mou sono alcuni degli artisti che si esibiranno. L'iniziativa è promossa da Manialto, Arci Modena, Arci Reggio, Arci Bologna, Audio Coop e Circuito Passepartout Arci. I biglietti per *Ancora in piedi* saranno in vendita

direttamente a Bosco Albergati.

**Info:** [www.arcimodena.org](http://www.arcimodena.org)

### Legami di memoria

PALERMO - Il 17 luglio alle 20.30 presso la Biblioteca Comunale di piazza Casa Professa si terrà l'iniziativa *Legami di memoria*, venti anni di legami e memoria e letture civili, con i contributi dell'autore Franco Carollo, dei musicisti Nicola Alesini e Gianni Gebbia, della scrittrice Kaha Mohamed Aden, del poeta Biagio Guerrera, dell'attore e regista Gigi Borruo, dell'attrice Serena Rispoli. Introducono Anna Bucca, Presidente Arci Sicilia ed Emanuele Villa di Un'altra Storia. Interviene Rita Borsellino.

**Info:** [www.arci-sicilia.it](http://www.arci-sicilia.it)

### G8 Genova 11 anni dopo

MANTOVA - Presso l'Arci del Mago l'11 luglio a partire dalle 20 una serata per riflettere insieme su quello che è successo al G8 di Genova del 2001. Se ne parlerà con Adriano Zamperini e Marialuisa Menegatto, autori di *Cittadinanza ferita e trauma psicopolitico: dopo il G8 di Genova il lavoro della memoria e la ricostruzione di*

*relazioni sociali*. L'evento nasce da una collaborazione tra Bioanch'io, Arci Virgilio e la librogusteria Il Pensatoio, con la partecipazione di Banca Etica.

**Info:** [www.live-arcimantova.it](http://www.live-arcimantova.it)

### I migranti visti dagli italiani

ROMA - L'11 luglio alle 15.30 presso la Sala polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri verrà presentata *I migranti visti dagli italiani*, indagine nazionale su come gli italiani vedono gli immigrati, promossa dall'Unar e realizzata dall'Istat. Per l'Arci interviene Filippo Miraglia.

**Info:** [www.istat.it](http://www.istat.it)

### Teatro al Nord

PRATO - Il 12 luglio ha inizio presso la casa del popolo di Coiano la rassegna *Teatro al Nord* che proseguirà fino al 26 luglio. Si comincia con *Sogno di una notte di mezza estate* liberamente tratto dal testo di William Shakespeare, per la regia di Viviano Vannucci, interpretato dalla Compagnia per l'acquisto dell'ottone. Ingresso gratuito.

**Info:** [www.arci-prato.it](http://www.arci-prato.it)

## Al castello medievale di Teverolaccio la decima edizione dell'Atellana Festival

L'Atellana Festival nasce nell'estate del 2002 per iniziativa del circolo Arci Spaccio culturale di Succivo (CE), di concerto con l'Amministrazione comunale, con l'intento di offrire alla cittadinanza un momento di valorizzazione della cultura musicale e la possibilità di dare a giovani artisti uno spazio di libera espressione. Si fondono così i perni principali dello stesso circolo Spaccio culturale: libera comunicazione, libera espressione, riappropriazione degli spazi, divulgazione della cultura. L'ottava edizione dell'Atellana Festival è stata premiata dalla Rete dei Festival, durante il Meeting delle Etichette Indipendenti del 2009, come uno tra i 10 migliori festival di musica indipendenti italiani. Quest'anno si è giunti alla decima edizione, che si terrà dal 7 al 9 settembre nella consueta e splendida cornice storica dell'antico Castello medievale di Teverolaccio. Si sono chiuse nel frattempo le iscrizioni per la partecipazione al Festival e si è giunti ad un risultato ragguardevole con più di 200 gruppi che si sono candidati per suonare in questa edizione.

Chiuso anche l'Atellana Web Contest, la gara on line che ha visto vincitori la band aversana Radio Pulp, che partecipa così di diritto alle fasi finali di settembre. Il Web Contest, durato 60 giorni, ha riscontrato un'enorme partecipazione, con migliaia di ascolti e voti per le quasi cento band in gara. «Il Contest on line si è confermato anche quest'anno uno strumento in mano alle band per farsi conoscere ed ascoltare - così gli organizzatori dello Spaccio culturale di Succivo - è stato un successo notevole che ha confermato il coinvolgimento registrato nelle passate edizioni». Vanno delineandosi inoltre i premi per la band vincitrice dell'edizione 2012, premi che nascono da importanti collaborazioni con partnership di rilievo: la Red Box ProjectStudio, che offrirà la produzione completa di un singolo; arrangiamento, registrazione e missaggio più mastering in studio dedicato (A.P. Studios, Dublin, Ireland); la BulbArtWorks che garantirà ai vincitori cinque live in Campania. Un lavoro quindi, quello dell'organizzazione, puntato sulle necessità delle band che partecipano al Festival e che

vuole cercare in qualche modo di aiutarle rispetto alle difficoltà che possono incontrare nel loro percorso artistico, trovare produttori e luoghi dove poter esprimere il loro talento. Saranno gli Otto Ohm l'ultimo gruppo a salire sul palco di Teverolaccio per la decima edizione dell'Atellana Festival; ad aprire la serata del 9 settembre saranno gli Abulico che tornano con il singolo *Fragile*, primo estratto dal nuovo album della band napoletana *Il colore dei pensieri*, che segna la svolta in italiano della band. Sul sito di seguito si possono trovare ulteriori informazioni su luogo, date, ospiti e come raggiungere il festival.

**Info:** [www.atellanafestival.com](http://www.atellanafestival.com)



### PONTENURE (PC)

Per il cinema all'aperto di Parco Villa Raggio, in piazza Tre Martiri, il 12 luglio alle 21.45 sarà proiettato *Il mio migliore incubo!* di Anne Fontaine. Informazioni sulla programmazione su [www.arcipc.it](http://www.arcipc.it)

notizieflash

## Ad Ancona 'Il mio voto va rispettato'

Il 4 luglio ad Ancona il Coordinamento regionale dei movimenti per l'acqua pubblica delle Marche ha consegnato circa 200 reclami a Multiservizi. Nel silenzio assordante di quasi tutti gli organi d'informazione, è stato il lavoro di blog e siti web e la presenza di tanti banchetti riapparsi in varie città della provincia a spiegare che, a distanza di un anno da giugno 2011, dopo la vittoria referendaria, ancora sulla bolletta dell'acqua non è cambiato nulla. Vedere che anche Multiservizi, nonostante la sua campagna accattivante casa per casa, con una spesa non indifferente, con manifesti affissi in tutti i comuni, continui ad essere irrispettosa sia del decreto Presidenziale che della volontà dei cittadini lascia interdetti e genera rabbia! Tante sono le componenti dell'associazionismo che si sono unite in questa battaglia, inviando con raccomandata le lettere di reclamo: dall'Arci ai centri sociali alle Botteghe del Commercio, a Libera, al Centro studi Libertari, ai partiti e singoli cittadini. Se non saranno le Istituzioni a far rispettare l'esito del referendum con legislazione ed operazioni di contrasto tramite consorzi tra Enti locali, dovranno essere i cittadini e le cittadine a farlo.

**Info:** [jesi@arci.it](mailto:jesi@arci.it)

## Io non sgombero! Artisti per i rom di Tor de' cenci

Entro la metà di luglio, 350 persone del campo rom di Tor de' Cenci verranno sgomberate e trasferite nel villaggio de La Barbuta, un insediamento ancora più distante dal centro abitato. Secondo Amnesty International, che ha già diffuso un appello, «nessuna garanzia procedurale e di legge è stata seguita per garantire che lo sgombero dei residenti di Tor de' Cenci abbia luogo nel rispetto degli obblighi regionali e internazionali in materia di diritti umani». Contro lo sgombero del campo e in difesa della volontà delle famiglie di non trasferirsi, sta nascendo una

mobilitazione che vede l'impegno di Arci Solidarietà, assieme ad Amnesty International e alla Comunità di Sant'Egidio e che sta coinvolgendo sempre più personalità legate al mondo della cultura e dello spettacolo. A sostegno di questa mobilitazione, Arci Solidarietà e Scuola della Pace - Comunità di Sant'Egidio promuovono una maratona artistico-musicale nello stesso campo di Tor de' Cenci: dal pomeriggio del 10 luglio (ore 18), artisti, musicisti, attori, si alterneranno nel piazzale antistante il campo con performance e interventi.

**Per adesioni:** [solidarietalazio@arci.it](mailto:solidarietalazio@arci.it)

## Il 20 luglio a Viterbo inizia Estasiarci

Venerdì 20 luglio si terrà la prima giornata della XIV edizione di *Estasiarci*, il festival promosso da Arci Viterbo. A partire dalle 21.30 con ingresso libero, in piazza Unità d'Italia, ci sarà l'evento lancio del progetto nazionale *Giovani in Circolo*, attraverso cui l'Arci Viterbo vuole fornire opportunità di formazione e di crescita ai giovani della Tuscia. Si esibiranno nel corso della serata gli A *Classic Education*, una band indie

pop-rock italo-canadese formatasi a Bologna nel 2007. La musica della band è un mix di suoni onirici, melodie degli anni '60, pop psichedelico e testi classici. A seguire il gruppo *Ex-Otago*, genovesi che suonano con coinvolgente entusiasmo e propongono ritornelli/stornelli a presa istantanea che «s'incollano in testa e non si staccano più».

**Info:** [arciviterbo.blogspot.it](http://arciviterbo.blogspot.it)

# Due o tre cose che penso sulla movida a Milano

**S**arà per l'arrivo della stagione estiva, purtroppo insieme ad alcuni recenti episodi di violenza, che torna all'ordine del giorno il tema della *movida* a Milano. E troppe volte mi sembra si intreccino e si confondano piani e questioni diverse. Il tema importante, della difficile equazione tra il diritto al riposo di alcuni e il diritto al divertimento e alla socialità di altri, impone a noi attori sociali di suggerire e all'Amministrazione Comunale di trovare soluzioni adeguate ed innovative. Quando invece ci si riferisce a violenze, intimidazioni, abuso di sostanze, commerci illegali o infiltrazioni mafiose nei luoghi del divertimento notturno, io penso che si parli d'altro. E cioè di una desertificazione dei legami sociali, di una cultura della sopraffazione, dell'idea che ci si possa fare giustizia da soli, di una rinuncia generale all'informazione e alla prevenzione sull'abuso di sostanze, qualsiasi esse siano, solo a vantaggio del mercato illegale e legale (vedi fumo e alcool). Ecco che allora mischiare le soluzioni per risolvere l'un problema non serve a risolvere l'altro. Per intenderci, non è chiudendo spazi, riducendo gli orari, vietando o limitando il consumo che si risolve il problema dell'uso di cocaina o

alcool a Milano, o quello della violenza, né si evitano le infiltrazioni mafiose e il riciclaggio di denaro sporco. Però c'è forse un campo dove sperimentare risposte. Io credo che si debba investire in educazione alla cittadinanza attiva, elemento fondamentale per attuare politiche efficaci di coesione sociale. Alzare il livello di consapevolezza e partecipazione dei cittadini alle politiche di interesse pubblico potrebbe aiutare a semplificare le scelte da fare. Per esempio provando a riempire piazze meno difficili da gestire, attraverso l'attivazione di associazioni o gruppi di cittadini sia nella gestione dell'offerta culturale che delle attività di somministrazione, in un patto chiaro con i *city users*, come mi sembra indirizzare il recente bando del Comune di Milano su Piazza Affari. Perché poi non promuovere una sperimentazione per l'apertura anche di imprese low profit, sicuramente più attente alle ricadute sociali ed etiche della loro attività, che potrebbero limitare se non azzerare il rischio di infiltrazioni malavitose, oltre che creare occasioni di lavoro per i più giovani e avvicinare meglio il tema dei consumi? Intanto mi chiedo perché al quartiere Isola, dove vivo, anch'esso luogo di *movida*, la

situazione sia del tutto diversa. Perché i residenti sembrano essere più tolleranti? Perché gli stessi *city users* qui si comportano meglio? Perché i fumi degli abusi generano meno episodi di violenza? Non ho una risposta, mi limito a constatare che qui noto una ricchezza di legami sociali e valori che non ho trovato in altre zone dove ho vissuto; ci si saluta per strada con i commercianti e gli artigiani che ancora popolano queste vie come fossimo custodi assieme del bene comune rappresentato dalle relazioni tra le persone; ci si sente meno soli, ci si prende cura del territorio e dell'ambiente, si praticano associazionismo e volontariato e questo attrae commercio, abitanti e 'utenti' che paiono avere a cuore questo equilibrio. Non credo che l'Isola sia un quartiere speciale e che problemi e contraddizioni non ci siano, anzi. Ma credo sia un territorio da osservare per provare a capire se alcune delle sue caratteristiche possono essere suggestioni utili anche per altre zone della città, a prescindere ovviamente dalla *movida*.

**Info:** [patti@arci.it](mailto:patti@arci.it)

## La magnifica ossessione

### Solidarietà ai lavoratori di Cinecittà

L'Archi e l'Ucca manifestano tutta la propria solidarietà ai lavoratori che hanno occupato Cinecittà, in difesa non solo del posto di lavoro ma del ruolo che Cinecittà - uno dei simboli della cultura italiana nel mondo - ha sempre svolto per il cinema italiano e per quello mondiale. Una lunga opposizione culminata con l'occupazione degli *studios* da parte di alcune delle maestranze della storica sede del cinema romano che hanno deciso di passare la notte sul tetto dell'edificio. Tre di loro hanno inoltre proclamato lo sciopero della fame a oltranza per chiedere il ritiro del piano di dismissione presentato dalla holding, piano che prevede numerose esternalizzazioni e che aprirebbe la strada alla speculazione edilizia, comportando il taglio di numerosi posti di lavoro e la perdita di maestranze qualificate, con una grave privazione per l'industria cinematografica italiana. L'Archi e l'Ucca fanno appello al governo affinché intervenga per trovare soluzioni compatibili con la storia e la tradizione di uno dei più importanti luoghi di memoria e di produzione culturale del Paese. Chiedono che il ministro Ornaghi intervenga immediatamente per evitare l'ennesimo colpo all'identità e intervenga soprattutto in difesa della cultura italiana, una

delle risorse più importanti per la crescita economica e sociale di questo paese e per la sua stessa democrazia.

### Buona la prima! - forme del cinema

Dal 10 al 14 luglio a Roma la prima arena della Scuola d'Arte cinematografica 'Gian Maria Volonté', dal titolo *Buona la prima*. Cinque giorni di cinema nei locali della scuola della Magliana (via Greve 61), durante i quali registi, autori e professionisti presenteranno le loro opere d'esordio, documentari e cortometraggi. L'inaugurazione è il 10 luglio alle 21.15 con il film *L'uomo in più* alla presenza del regista Paolo Sorrentino. Tra gli ospiti delle proiezioni serali ci saranno i registi Andrea Malaioli, Wilma Labate, Daniele Vicari e i fratelli Taviani. Un'apposita sezione è dedicata ai documentari e ai cortometraggi, tutti in programma nel teatro di posa della Scuola, a partire dalle ore 18. Il primo appuntamento è l'11 luglio con un omaggio a Giuseppe Bertolucci, di cui verrà proiettato il documentario *Panni sporchi*, messo a disposizione dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Nutrito anche il gruppo dei cortometraggi, tra i quali il pluripremiato *Dell'ammazzare il maiale* di Simone Massi.



www.ucca.it / ucca@arci.it



#### Hanno collaborato a questo numero

Maria Luisa Brizio, Anna Bucca, Patrizio Gonnella, Gianluca Mengozzi, Filippo Miraglia, Maurizio Mumolo, Margherita Parigini, Giorgio Parisi, Giulia Parri, Alessandra Porcu, Tommaso Sabatini, Paola Scarnati, Andrej Vescovi

#### In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

#### Direttore responsabile

Emanuele Patti

#### Direttore editoriale

Paolo Beni

#### Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

#### Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

#### Editore

Associazione Arci

#### Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

#### Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale -  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>